

IL MONITORE FIORENTINO

17. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

6 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Niente trascura il provido Governo Francese. L'Ordine da noi riferito nel num. antecedente su i sudditi delle potenze in guerra colla Repubblica Francese, e sugli emigrati e deportati; l'altro ordine, che riporteremo per esteso, relativo agli stranieri, sono misure indispensabili, per mantenere la nostra invidiabile tranquillità. Si tentava di disturbarla coi soliti effimeri mezzi della impostura e della falsità. Quella turba vile di perigliosi nimici del buon ordine e della pubblica quiete avea una manifattura privativa delle novità più allarmanti. La loro fucina incendiaria era nella massima attività. Essi sono stati i fabbri principali di tutto ciò, che poteva ispirare il più ardente odio contro il nome Francese; essi hanno traviato la pubblica opinione coi più ributtanti e calunniosi ragguagli. Alcuni di noi facevano eco ai loro urli furiosi, e forse lo fanno anch'ora. Si macchina forse di cancellare la più bella e consolante caratteristica della nostra rivoluzione, che è l'armonia portentosa, con cui siam tutti corsi incontro ai nostri felici destini. Si fa temere ai semplici, che i mercenarj soldati dei Re ci siano alle spalle; si spargono dei dubbj insensati sull'abbondanza delle sussistenze; si travagliano gli spiriti sul sacro deposito della religione dei nostri padri. Ma già purificano questo suolo i principali artefici della guerra insana, che da nove anni ferve con queste armi abiette e spuntate contro la causa della libertà. Le spie degl'Inglese, i preti ignoranti e fanatici, che ingombravano le nostre contrade, gl'intriganti nascosi sotto la maschera del patriottismo, vanno ad agitare altri paesi. Voi gli seguirete ben presto, ALLARMISTI di qualunque genere, e di qualunque colore.

Ecco il documento promesso: „ II. Germ. an. VII. Rep. Il Generale divisionario Comandante in Toscana. Ordina ciò che segue. Art. 1. In tutte le Città, e Comunità, ove esistono de' Comandanti di Piazza, verun Francese, o Straniere non potrà restarvi più di tre giorni senza esser muni-

to di una Carta di sicurezza sottoscritta dal detto Comandante, e deliberata gratuitamente. — Art. 2. Le Carte di sicurezza non saranno accordate riguardo ai Francesi, che a quelli compresi nelle Classi seguenti: 1. Agli Impiegati al seguito della Divisione, o Incaricati di una Missione particolare del Governo. — 2. Ai Negozianti Francesi stabiliti in Toscana non portati nella Lista degli Emigrati, e muniti d' un permesso di Residenza del Commissario del Governo Francese in Toscana. — 3. Ai Francesi, che viaggiano o per il loro commercio, o per darsi allo studio delle arti, e delle scienze, muniti di un Passaporto in buona forma de' loro dipartimenti rispettivi. visto dal Cittadino Commissario del Governo Francese in Toscana. — Essa sarà rifiutata ad ogni altro, che prenderà la qualità di Cittadino Francese, senza essere munito de' titoli qui sopra indicati. I Comandanti delle Piazze gli ordineranno di partire fra ore ventiquattro. — Art. 3. Riguardo agli Individui originarj del Paese, o Forestieri, siasi domiciliati nelle Comuni, siasi che viaggino per dedicarsi al Commercio, o alle Arti, le Carte di sicurezza saranno deliberate da due Membri, che delegherà la Municipalità, e viste dal Comandante della Piazza, se ne dovrà tener Registro. — Art. 4. E' proibito di dare Carte di sicurezza agli Individui Sudditi delle Potenze colle quali la Repubblica Francese è in guerra. — Art. 5. Riguardo a quelli delle Potenze alleate, o neutre, prima di dare le Carte di sicurezza si dovrà esigere la presentazione del Passaporto del loro Governo rispettivo, visto dal loro Ministro, Agente, o Console in Toscana. — Art. 6. Si farà ogni giorno al Comandante della Piazza il rapporto dall' Uomo di Consegna che stabilirà alle porte della Città, di tutti gli Stranieri arrivati nel giorno, col loro nome, qualità, e luogo ove vanno a dimorare. Se questi Stranieri nelle ventiquattr' ore non si presentano per prendere la Carta di sicurezza dovranno subito partire, a meno che non siano di passaggio, non potranno allora rimanervi, che tre giorni, e saranno invigilati. — Art. 7. Tutti i Locandieri, e Proprietarj di luoghi pubblici che

danno degli alloggi, dovranno fare ogni giorno la stessa dichiarazione alla Municipalità. In caso di contravvenzione gli sarà proibito di tener Locanda, e Alloggio, e saranno puniti secondo le Leggi della Polizia. --- Questa disposizione sarà affissa in ogni Locanda. --- Art. 8. I Comandanti di Piazza e le Municipalità porranno la maggior circospezione possibile nella distribuzione delle Carte di sicurezza, affine d' impedire, che delle Spie inviate dai Nemici, o de' vagabondi, o genti senza professione, non si stabiliscano nella loro Comune. --- Art. 9. I Generali Comandanti i Distretti si faranno render conto della pronta Esecuzione di queste disposizioni. *Firm. Gaultier. Per co. conf. Franceschi.*

E' stato pure pubblicato il seguente ordine sulle armi. „ *Lo. Germ. an. VII. Repub.* Il Gen. Divisionario Gaultier Comandante la Divisione di Toscana. Considerando, che in Toscana è stata distribuita una quantità considerevole di Armi di ogni specie, che può divenire funesta per la sicurezza dei Cittadini, e compromettere il buon ordine, e la tranquillità, che il Governo Francese vuol mantenere in Toscana. — Considerando altresì che la facoltà di portare le Armi non può appartenere, che agli abitanti del Paese conosciuti per la loro condotta, e la loro moralità, e che possano rispondere dell' uso che ne faranno, e deve esser interdetta agli Stranieri che viaggiano momentaneamente. — In attenzione delle disposizioni, che saranno in seguito ordinate per la organizzazione di una Guardia Nazionale sedentaria, incaricata della polizia interna delle Città. — Ordina ciò che segue: Art. 1. Nel termine di otto giorni a contare dalla pubblicazione del presente Ordine, tutti gli Abitanti della Toscana, a cui l' antico Governo avea fatto deliberare delle Armi, saranno tenuti di rimetterle al Comandante Militare Francese della Città la più vicina, a cui ve ne è stabilito uno. — Art. 2. Questo Comandante terrà registro esatto degli Individui che avranno rimesse queste Armi, e ne sarà data una dichiarazione sottoscritta dal Comandante, a colui che ne avrà fatta la consegna. — Art. 3. Le Armi che proverranno da questo disarmamento saranno spedite agli Arsenali di Livorno, e di Firenze. Ne sarà inviato dai Comandanti delle Piazze lo stato, al Capo dello stato Maggiore della Divisione, ed al Comandante dell' Artiglieria della Divisione. — Art. 4. Qualora degli Individui che avessero presso di loro delle Armi ricevute nel modo di sopra espresso, non si uniformassero al presente Ordine, saranno arrestati, e giudicati da un Consiglio di Guerra, come persone che vogliono attentare alla pubblica tranquillità, ed alla sicurezza del Paese. — Art. 5. Nelle Città in cui le Municipalità saranno state rinnovate dalla autorità Francese, i Comandanti di Piazza di concerto colle Municipalità potranno

provvisoriamente organizzare qualche Compagnia di Guardia Nazionale per mantenere il buon ordine della Piazza a queste Guardie Nazionali un certo numero di fucili, ed il Comandante della detta Guardia Nazionale non che le Municipalità saranno personalmente responsabili del cattivo uso che ne faranno gli Individui che le avranno ottenute. --- Art. 6. I Generali Comandanti a Pisa, Livorno, Firenze, e Siena terranno la mano alla esecuzione delle presenti disposizioni. *Firm. Gaultier Per copia conf. Franceschi.*

Proseguendo a delineare superficialmente il quadro consolante della rivoluzione Toscana, dobbiam' notare il patriottismo suscitatosi in riva all' Elsa nella Comune di Colle. Eggo presenta delle singolarità rimarcabili. Si cominciò la democratizzazione dal Casino. Qui fu presa la prima volta la coccarda tricolore. Questo passo fatto dal Citt. Ranieri Ciotta risvegliò nei buoni Patriotti i sentimenti puri e lodevoli, che debbono affacciarsi al primo balenare di questo fausto avvenimento. Si dettero tosto ad istruire i semplici, a rassicurare gli animi deboli. Il Citt. Canonico Mandò, i Citt. Frosini e Lapini si distinsero in questa opera salutare, e si distinguono tuttora. Ne nasce una energia virtuosa, una convizione intera, che noi non perdemmo nulla nell' annientamento dell' antico governo, che tutto acquistammo all' arrivo delle vittoriose armi francesi. Si leggono pubblicamente dei fogli Repubblicani; si esterna il brio più ragionato. Fin nel Seminario Vescovile, mercè i buoni studj promossi da qualche tempo, si esulta per la nostra rigenerazione. Quei bravi alunni nella stanza destinata al loro sollievo, hanno piantato un piccolo albero della libertà, insignito dalla coccarda repubblicana. Se si scende da Colle a Poggibonsi non s' incontrano, oltre alla pubblica gioja, altri segni di patriottismo, che quelli di promuovere la comune felicità, di preparare degli atti di beneficenza. I buoni Cittadini, che figurano in queste azioni veramente patriottiche, debbono ricevere gli omaggi riconoscenti della patria. Tra questi si vede il Citt. Ipolito Venturi, che dee essere bene indifferente alle inconcludenti voci che circolano, e che conscio a se stesso del suo patriottismo dee consolarsi di meritare i nostri giusti elogi, e quelli della intera Municipalità di Poggibonsi. Essa ha ordinato, che si affigga a tutte le porte delle Chiese, l' appresso NOTIFICAZIONE: „ *Libertà, egualianza.* Volendo la Comune di questa Terra di Poggibonsi secondare il lodevole esempio della Comune della Città di Firenze, come segno non equivoco d' un' vero Patriottismo, esorta, ed invita caldamente tutti i Possessori, Conventi, e luoghi Pii di questa Comune a voler proseguire, ed intraprendere ancora nuovi lavori, per dare il necessario giornaliero sostentamento alla Classe Indigente del Popolo che

senza esercitare la propria industria, e Mestiero resterebbe oppressa dalla miseria, e si verrebbero a togliere i mezzi della pubblica prosperità. -- Inoltre esorta, inculca, ed invita tutti i sudditi, Possessori, Conventi, e Luoghi Pii e individualmente tutti i loro Agenti, e Fattori a volere uniformarsi alla suddetta Comune di detta Città di Firenze, la quale con diversi Provvedimenti ha procurato, e procura di far diminuire gl' eccessivi prezzi dei Generi di prima necessità, con non essere tanto ostinati, e tenaci nel sostenere prezzi così esorbitanti, ed eccedenti, ma dimostrarsi più umani, e patriotti verso la Classe più bisognosa del Popolo, che sono egualmente nostri Concittadini, e che perciò meritano le beneficenze, e i riguardi della Classe più facoltosa della Nazione, ad imitazione del Cittadino Ipolito Venturi, che ha dato ordini premurosi al suo Fattore, di continuare tutti i Lavori, per sollevare i manifattori di questo Paese. -- S' inculca finalmente quanto sopra per evitare più efficaci, e vigorose misure che potrebbero prendersi per ottenere il predetto intento. „ Dalla Canc. della Comune di Poggibonsi 15. Germ. 4. Aprile 1799. v. st. an. VII. repubb. Firm. Gio. Marchi Capo della Comune. Vecchi Cancell.

La luce del giorno, che va a nascere, sarà foriera ancora di maggiori, e più estesi vantaggi. Essa caccerà affatto le folte nebbie degli antichi pregiudizj, feconderà i semi della vera libertà ed uguaglianza, infiammerà di amore per la patria tutti i buoni cittadini, che si tengono stretti per mano, e che vogliono inalzarsi alle avite virtù repubblicane, ed emulare i grandi esempi della Nazione Francese, e delle altre Repubbliche alleate. Questo giorno è annunziato dall' ottimo Reinhard. Le sue parole dignitose scendono, come rugiada benefica, dal più sereno dei Cieli. Uditele: *Il Commissario del Governo Francese in Toscana agli Abitanti di Firenze.*

„ L' Armata Francese è entrata in Toscana senza provare resistenza, e vi ha trovati come foste dipinti, buoni, cioè, e pacifici. Se voi avete corrisposto alla sua aspettativa, essa non vi ha ingannato nella vostra; e i nostri Guerrieri sì terribili nelle battaglie, non hanno fatto mostra nel vostro paese, che delle virtù amabili di una nazione libera, e civilizzata. -- Voi avete sperato, che la Bandiera tricolore, ondeggiando nelle vostre mura, annuncierebbe che per voi pure l' ora della Libertà era suonata; e di fatti, vedendovi circondati dalle Repubbliche create dalle nostre Vittorie, stupivate di restare ancora sottoposti alla volontà di un solo, e rammentavate, che i vostri Antenati erano Cittadini. -- La Repubblica Francese non ha il dovere di restaurare i Diritti dei Popoli; basta che il suo esempio mostri all' universo, che la Libertà è il premio

del coraggio, e della perseveranza. Così siccome alcuni trattati la legavano al vostro Governo, essa gli rispettava; ma il vostro Governo ha diffidato della sua causa, e di voi; si è associato contro di noi alla coalizione di alcuni re; si è mostrato contro di voi ombroso, e geloso dei vostri lumi. La Repubblica Francese ha dovuto quindi far cessare per la sicurezza propria una sleale neutralità, e non potendo più fidarsi nel governo, ha preveduto che poteva fidarsi nella Nazione. -- Ella non si è ingannata, lo attesto; non s' ingannerà, oso garantirlo. La vostra tranquillità, o le vostre acclamazioni hanno espresso la vostra fiducia, o il vostro consenso; e seppure restano fra voi alcuni uomini, che ci odiano, sapremo riconciliarceli coi benefizj, o comprimerli col nostro potere. -- Non si comanda agli Uomini d' esser liberi. Da voi stessi avete voluto diventarlo. Le Città di Pisa, di Livorno, di Portoferraio, di Siena, d' Arezzo, e di Pescia, hanno piantato l' Albero della Libertà. Se la Città di Firenze sembra aver ricevuto l' esempio dell' entusiasmo, ha dato però quello della saviezza; per la Capitale era più bella cosa ricevere l' impulso; per le Provincie il darlo. -- V' annunzio oggi, che il voto legalmente espresso dai Rappresentanti della vostra Città è stato accolto, e che il 18. Germinale farà epoca nei vostri Annali. Piantare l' Albero della Libertà, egli è un prendere l' impegno d' unirvi ai principj della Repubblica Francese, ai suoi sacrificj, ai suoi trionfi, alla sua gloria, e di preparare finalmente sotto i suoi auspizj la felicità dell' avvenire. -- Firenze. 15. Germinale Anno 7. della Repubblica Francese una e indivisibile. Firm. Reinhard.

Coerentemente a questo annunzio beato la Municipalità di Firenze ha fatto pubblicare la seguente Notificazione: „ *Libertà, eguaglianza.* In seguito del Proclama di questo medesimo giorno, si rendono avvertiti i Cittadini, che la Festa Nazionale Patriottica, e l' Erezione dell' Albero della Libertà, avrà luogo il giorno 7. Aprile alle ore due pomeridiane. Non sarà permesso l' ingresso ad alcuna Carrozza, nè ad altro Legno nella Piazza del Palazzo Vecchio, nè per le strade Lungo Arno dal Palazzo Corsini, per il Ponte S. Trinita, per via Maggio, per la Piazza dei Pitti, via Guicciardini, Ponte Vecchio, Mercato Nuovo, e Vacchereccia; per le quali passerà il Corteggio componente la Festa. -- I Palchi disposti sulla Piazza del Palazzo Vecchio saranno accessibili gratis. Nella sera medesima ad un' ora di notte vi saranno alla Torre di Palazzo Vecchio i Fuochi di gioja. -- I due Teatri della Pergola, e Nuovo saranno illuminati, e aperti con i consueti Spettacoli in Musica, e l' entrata sarà gratuita. -- Non sarà permesso in veruna strada della Città il bruciare Fastelli di Stipa, o altra ma-

teria combustibile, come pure resta proibito il tirare i così detti Razzi, o altri qualunque siansi Fuochi d'artificio. -- All' effetto poi, che una giornata di tanta gioja ostenga un completo fine brillante, restano invitati tutti i Cittadini ad illuminare le facciate delle proprie Abitazioni. -- Firm. Orazio Morelli. Vinc. Scritti Canc.

Avviso ai lettori del Monitore.

Alcun di voi ha sofferto di mala voglia, che io abbia nominato nel num. 9. pag. 34. col. 2. il Citt. Simone Baldocci. Avete detto, che è lesa l'amor del prossimo; che questo contegno si riduce a una mera personalità. Mostrate con ciò di aver bisogno di un'adequata definizione di quella virtù, e di questo vizio. Ve la darò a suo tempo. Avete soggiunto, che questo sistema, invece di correggere il male, lo inasprisce e lo rende più ostinato. In questa generalità la vostra proposizione non può esser più falsa. Eccovene la prova. Jeri fu da me il Citt. Baldocci. Questi è un vecchio rispettabile, che ha tutta la fisionomia della probità e della onoratezza. Venne apposta, a confermarci, che nel sabato scorso egli avea trascelto la consueta limosina; che nel giorno d'oggi non avrebbe trascurato quest'opera di carità. Mi assicurò, che avea cessato dall'elargire quel sussidio, all'oggetto piuttosto di erogarlo a pro dei poveri artigiani. Io lo lodai di questa sua savia idea, ma lo persuasi, che il tempo di porla in esecuzione non era stato opportuno. Il mormorar dei suoi poveri induceva un malcontento, che potea fare accorgersi della nostra rivoluzione; e ogni buon cittadino dovea conspirare alla sussistenza della calma beata, che godiamo, se non con nuovi tratti di benevolenza, col mantenere almeno gli antichi. Dissi diverse altre cose, che l'onesto uomo ascoltò con piacere e docilità. Ne rimase poi tanto convinto, che mi baciò la mano, e mi lasciò colla sua amicizia. Io debbo render giustizia a questo virtuoso Patriotta, e voi dovete convenire, che i miei Avvisi dispiacciono solamente a coloro, che non gli vogliono mettere in pratica. Sapete poi perchè dispiacciono anche agli altri che non son nominati? Perchè in conto proprio temono più una censura, di quello che sperino un panegirico.

Lettera del Citt. Estensore del Monitore al Citt. Pietro Torrigiani.

Quello, che fu accennato di voi nel num. 9. di questi Fogli non vi dee sconcertare. Tutti i buoni Cittadini, ed io il primo fra questi, conoscono il

vostrò patriottismo, e rendono giustizia alla vostra filosofica indifferenza nel rinunziare alle antiche estinte prerogative della nascita. Si può egli frenare per questo una voce, che è assolutamente circolata rapporto a voi? Mi direte, che io potevo trascurarla. Il Citt. Rivani, Presidente del Buon Governo, vi comunicherà le ragioni, per cui ne dovetti fare qualche conto. Queste vi attesteranno il rispetto, che vi professo, e il mio impegno di contribuire a rapprossimare tutti gli animi, e tutti i partiti, per consolidare la pubblica quiete, e per felicitare la patria. Siate sicuro di questi miei invariabili sentimenti. Salute e fratellanza. 17. Germ. an. VII. republ.

P O E S I A

Le muse repubblicane non son rimaste oziose all'avventurosa rigenerazione della Toscana. Esse hanno ispirato un estro vivace e nobile ai più valenti poeti. Da ogni banda ci sono stati trasmessi degl'inni patriottici, pieni d'energia, e d'un gusto esquisito. Il Citt. Niccolò Pagni ne fa una raccolta elegante colla musica rispettiva, incisa in rame. Noi gli faremo conoscere, per quanto lo permetteranno l'abbondanza delle materie, e il principale istituto di questo foglio. Intanto regaliamo il pubblico del seguente immaginoso Sonetto:

Il viva della libertà.

Di Machiavello alla grand'Urna accanto
L'Etrusca libertà muta sede;
E Diva un tempo, or serva sol, di pianto
Le invendicate ceneri spargea.
Quando dai campi Aquilonari il canto
De'Franchi Mirmidonj a lei scendea,
E il mormorar di liete trombe, e il santo
Nome di lei, che a nuovi onor sorgea.
Allor la Dea magnanima levosse,
Viva gridando, e risuonaron l'onde
D'Arno fremente, e l'Appennin si scosse.
Viva Etruria rispose; ed a quei gridi
Viva dell'Adria, e dell'Egeo le sponde,
Viva echeggiar dell'Oriente i lidi.

AVVISO DEL MOMENTO.

„ La sera di Domenica 7. Aprile saranno a forma del Manifesto di questo giorno aperti con ingresso gratuito i due Teatri della Pergola, e Nuovo. In questo sarà il solito Spettacolo in Musica senza Illuminazione. Nel Teatro della Pergola alle ore nove sarà dato principio ad una brillante Festa di Ballo. Dalla Comunità di Firenze. 6. Aprile 1799. Firm. Orazio Morelli. Vinc. Scritti Canc. „

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.

IN FIRENZE NELLA STAMPERIA DI FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE.